



# CESENA



## EMERGENZA CORONAVIRUS

# Morti tra Cesena, Gatteo e San Mauro Tra le vittime c'è anche Sergio Rossi

Medicina d'Urgenza al Bufalini e la casa di cura Maria Fantini restano "osservati speciali"

### CESENA

Coronavirus: ieri altre tre vittime che hanno portato il computo nel cesenate da inizio crisi a 13 morti. Tra i morti ieri dopo essere stati nel recente passato infettati dal virus c'è un volto notissimo del mondo dell'imprenditoria e della moda. Si tratta dell'85enne Sergio Rossi. Uno dei padri nobili del settore calzaturiero. Sammauresse, era ricoverato da alcuni giorni all'ospedale Maurizio Bufalini di Cesena. Il suo quadro clinico è precipitato improvvisamente ieri pomeriggio. Per la prima volta ieri la morte ha raggiunto poi anche il Comune di Gatteo. Qui la vittima si chiama Sandro Rossi ed aveva 69 anni. Abitava nel capoluogo del comune ma anche lui è morto all'ospedale Maurizio Bufalini di Cesena. Stesso nosocomio dove è deceduta anche la terza vittima computata ieri tra quelle infettate dal coronavirus. Una donna: Luciana Battistini. Aveva 84 anni ed abitava a Cesena.

I loro nomi si vanno ad aggiungere agli altri decessi da inizio crisi: il 77enne Alessandro Ceccaroni, l'83enne Giuseppe Mazzoni, il 93enne di Gambettola Gino Intrusi, il 64enne Giuseppe Bondanini, l'89enne Giuseppe Marianini e l'81enne mercatese Tomaso Testi, l'81enne Arnaldo Valzania di Pievesestina, Angelo Sirri, 92 anni e Rina Grandi 88 anni di Cesena.

### Aumentano i guariti

L'utilizzo della tenda esterna al Bufalini per sottoporre al secondo tampone di controllo sta facendo impennare anche il numero delle guarigioni certificate, ieri hanno toccato quota 36: altre 10 in più del giorno precedente.

Ieri le nuove infezioni contegiate per positività al tampone sono aumentate di 24 unità dal giorno precedente. Al netto dei due deceduti 16 in più a Cesena, 4 in più a Cesenatico, uno in più di Gambettola e due in più a Sogliano al Rubicone. Di tutte queste persone soltanto per tre si è reso necessario il ricovero. Nessuna in Rianimazione.

### In ospedale

Sono due le rianimazioni dell'ospedale di Cesena strettamente dedicate ai casi di Covid-19. Una terza ne è stata aperta e tratta i casi che non hanno a che fare con il coronavirus. Sul totale di 155 posti letto Covid creati qualcuno di terapia intensiva sarà in queste ore occupato da pazienti che arrivano da altre parti della Regione. Sono in partenza da Piacenza altri 45 pazienti che servono a decongestionare quell'Ausi particolarmente colpita da casi gravi. Facile che qualcuno di questi (come già avvenuto) approdi alle rianimazioni di Cesena. Che ad ora non sono completamente piene. I reparti dedicati al Covid non intensivi stanno invece aumentando i numeri. La Medicina d'Urgenza è stata ormai pressoché trasferita all'interno dell'area co-



ronavirus del scala B. Sono saliti a sette tra medici ed infermieri i contagiati dal virus in questo reparto con conseguenti riflessi di quarantena (mista ricovero) necessari anche per molti pazienti. Ma non mancano anche le situazioni extra ospedaliere che devono essere tenute sempre sotto stretta osservazione.

Come ad esempio quella della casa di cura Maria Fantini. Quindici persone ammalatesi (gran parte delle quali qui in quarantena) ed un deceduto tra quelli elencati prima da inizio crisi fanno del ricovero di via Serra un osservato speciale. Nelle ultime ore sono morti due anziani tra gli ospiti della casa di riposo. E per precauzione prima della sepoltura le loro salme sono state sottoposte a tampone. Risultando negativi.

## Riapre anche durante la notte il "Ppi" di Mercato Saraceno

### MERCATO SARACENO

È durata pochissimi giorni la decisione che era stata presa di chiudere di notte il punto di primo intervento dell'ospedale di Mercato Saraceno. Alla stregua di altri ospedali periferici (come ad esempio il Marconi di Cesenatico) la decisione sembrava essere stata presa con l'intento di convogliare personale in direzione del più affollato e necessitante ospedale Maurizio Bufalini di Cesena. Ma il presidio a Mercato funziona

con medici in convenzione appositamente reperiti per questa postazione ospedaliera. E di notte la vigilanza è normalmente retta dal personale infermieristico del 118. Così sarebbe risultato poco utile tenere chiuso il Ppi almeno al fine di aumentare reperibilità in altri ospedali. Il dietrofront per il Cappelli è arrivato nella ieri mattina e già ieri notte il punto di primo intervento aveva ripreso a funzionare come riferimento di una buona fetta della vallata del Savio.

## Addio a una delle menti più geniali del calzaturiero

### SAN MAURO PASCOLI FLIPPO FABBRI

Con Sergio Rossi se ne va il primo dei decani del distretto della scarpa di San Mauro.

Il poker d'assi dei fondatori ha sempre contemplato in rigoroso ordine alfabetico Gimmi Baldinini, Quinto Casadei, Vittorio Pollini e appunto Rossi. Destino ha voluto che sia stato Sergio ad "aprire" la strada più buia, ieri pomeriggio all'età di 85 anni.

Dei quattro era considerato il più estroso e creativo, dal carattere non sempre semplice, il mestiere imparato direttamente sul campo dal babbo calzolaio, quindi l'apertura della sua fabbrica a San Mauro Pascoli

all'inizio degli anni '50 ai bagliori del boom economico che stava per arrivare in tutta la sua forza. Come era in voga in quegli anni nel Rubicone le prime scarpe erano destinate al nascente turismo del mare, poi la consacrazione in un stile proprio e l'entrata nel mondo della moda e del jet set internazionale.

A ispirare le prime campagne pubblicitarie fu niente meno che il celebre fotografo Helmut Newton, a indossare le sue scarpe le stelle del cinema come Anita Ekberg nella "Dolce Vita" e Silvana Mangano in "Gruppo di famiglia in un interno" di Visconti. Questo dà l'idea della popolarità del marchio azien-

dale cresciuto nel massimo negli anni '70 grazie alle collaborazioni con stilisti del calibro di Dolce & Gabbana, Versace e tanti altri, accompagnato dall'apertura di boutique monomarca in Italia e all'estero. Fu tra i primi a sbarcare negli Stati.

Nel 1999 arriva la svolta storica con la cessione del 70% al gruppo Gucci per la cifra monstre di 96 milioni di dollari, con la cessione anche del restante 30% sei anni dopo. Con tutta questa liquidità Sergio Rossi decide di buttarsi nel mercato immobiliare, si imbarca in un'avventura con Isoldi, ma (malgrado nel tempo acquisisca l'ex caserma della Cagnona

e anche l'ex Geo dove ora c'è un supermercato) le cose non andranno bene come nelle scarpe. Questa infatti è la passione che ha nel sangue tanto da guidare la scuola del Cercal dal 2007 al 2013, ed affiancare il figlio Gianvito nella sua avventura imprenditoriale col marchio Ggr. Di lui rimane celebre una frase raccontata dal nipote Nicola, in campo della sua discesa in campo alle ultime comunali. Alla domanda del nipote su cose ne pensasse della sua scelta, Sergio rispose: "Tu te da fè al scherpi" (Tu devi fare le scarpe). Questo era Sergio Rossi, senza dubbio una delle menti più geniali del made in Italy calzaturiero.



Sergio Rossi